

Il terrorista ferito catturato a Torino

# Disposto a confessare solo di essere un br

Interrogato ieri dal magistrato - Cade così ogni dubbio su chi abbia organizzato l'attentato mortale alla guardia

Solidarietà con la vedova Cutugno

## Le operaie della Facis: «Hanno colpito anche noi»

Dalla nostra redazione

TORINO — Assemblea contro il terrorismo alla Facis di Corso Emilia. E' una delle tante che si svolgono nelle fabbriche torinesi dal 16 marzo. Ma questa ha un significato un po' particolare. Franca Saviano, la moglie del agente di custodia ucciso mercoledì mattina, lavora qui. E' operaia nel reparto 308, confezione gonfie e struttura. La mostra è straordinaria. Ci saranno 34.000 operai e impiegati, in gran maggioranza donne.

Il processo di rinnovamento democratico. In una assemblea dei PSI, Franco del PdUP, parla anche Maurizio Paddu, il consigliere dc «azzoppato» dalle BR, nel luglio scorso. L'ultimo intervento è del compagno Dino Santoro, presidente del Consiglio regionale. «E' come se avessimo colto tutte noi».

Dalla nostra redazione

TORINO — Ogni dubbio se ancora ce ne fosse stato) sulla reale paternità del criminale attentato in cui ha perso la vita la guardia carceraria Lorenzo Cutugno è sparito ieri quando il sostituto procuratore Vittorio Corsi si è recato alle Molinette per interrogare Cristoforo Piancone. Il terrorista ferito dalla guardia prima che questa venisse mortalmente colpita da una pallottola al capo, ha dichiarato al magistrato: «Mi considero prigioniero politico militare appartenente alla organizzazione comunista denominata "Brigate rosse"». Non intendo rispondere alle sue domande.

g. f.

## Convalidati i fermi per i «covi» di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' stato convalidato ieri dal magistrato, Armando Cono Lancuba, il fermo di Claudia Brodetti e di Maria Grazia Campanile, due studentesse universitarie bloccate nei giorni scorsi durante le indagini sull'organizzazione di un attentato a Napoli. Le due ragazze, fermate con l'accusa di associazione sovversiva, sono legate a detta degli inquirenti — non solo ai due covi napoletani, ma anche a quelli di Vico Consiglio, sempre a Napoli, dove il 4 marzo scorso esplose accidentalmente un ordigno che ferì due giovani estremisti, che lo stavano confezionando, e a Santa Teresella degli Spagnoli (scoperto durante le indagini successive allo scoppio).

Il processo di rinnovamento democratico. In una assemblea dei PSI, Franco del PdUP, parla anche Maurizio Paddu, il consigliere dc «azzoppato» dalle BR, nel luglio scorso. L'ultimo intervento è del compagno Dino Santoro, presidente del Consiglio regionale. «E' come se avessimo colto tutte noi».



## Il 4% della popolazione carceraria

Il tasso di criminalità femminile è stato sempre e ovunque di gran lunga inferiore a quello maschile. Come in Italia, dove i reati compiuti dalle donne sono pari al 4% del totale, tanto che l'ISTAT, a differenza di quanto fa per i detenuti uomini, non elabora statistiche specifiche. Per esempio, sui mestieri e professioni, occupazione o no delle donne prima del carcere.

contro la vita; 342 contro l'incolumità e la libertà individuale; 567 contro la famiglia, la moralità e il buon costume; 2.904 contro il patrimonio (tra cui 1.555 furti, 274 rapine e sequestri di persona); 123 contro l'economia; 997 contro lo Stato e l'ordine pubblico; 2843 altri reati minori e contravvenzioni.

## Si presentano al processo soltanto per questo

# I brigatisti alla sbarra minacciano i testimoni

Fra di scherno intimidatorio al notaio Bollandia - Se si va avanti così, fra dieci giorni sarà ascoltato Sossi

Dal nostro inviato

TORINO — Sono venuti tutti e non sono stati zitti. Intendiamoci, da parte delle BR anche ieri non è venuta nessuna dichiarazione ufficiale. Ma i «brigatisti» hanno voluto spiegarci, fornendoci successivamente anche la dimostrazione pratica, le ragioni della loro presenza al completo. La spiegazione è giunta durante una pausa del dibattimento. Gli imputati Bassi e Paroli, ma anche altri, rivolti ai giornalisti hanno detto che non è «per paura» che hanno deciso di venire tutti al processo, rinunciando alla «presenza» degli osservatori. Alcuni quotidiani avevano ipotizzato che il comportamento dei «brigatisti» fosse dovuto al fatto che nel carcere torinese, dopo l'assassinio della guardia Lorenzo Cutugno, si registra molta tensione.

nessuno. L'udienza così si sviluppò rapidamente e termina alle undici del mattino. In questi ultimi giorni sono sfilate di fronte ai giudici 53 persone tra testimoni e parti lese. Ne restano da interrogare ancora moltissime e non si capisce perché non ne vengano convocate in numero maggiore, visto che molte di esse (quasi tutte) sono congelate senza che venga operata la benché minima verifica dibattimentale. Nella stragrande maggioranza dei casi ci si limita, infatti, a far confermare ciò che è già stato detto in istruttoria.

Giancarlo Perciaccante

## Assolto Infelisi dall'accusa di falso

Dalla nostra redazione

GROSSETO — Assolto, perché il fatto non costituisce reato, il magistrato romano Luciano Infelisi, prosciolto dal tribunale di Grosseto con l'imputazione di falso ideologico. Con Infelisi sono stati assolti anche il cancelliere Giuseppe Malafarina e il sottufficiale carabinieri Raffaele Gambella, coinvolti nella vicenda che aveva come principale protagonista il giudice romano.

re della Repubblica di Roma che conduce l'inchiesta sul rapimento Moro, svolgeva la attività di pretore. Secondo l'accusa, basata su una denuncia del prof. Antonio De Leo, Infelisi avrebbe fatto interrogare, in sua assenza, un testimone dal cancelliere. Una volta realizzata la dichiarazione Infelisi, sempre secondo l'accusa, avrebbe firmato il documento, facendo così apparire che il testimone aveva deposto in sua presenza, come stabilisce la legge. Il cancelliere Malafarina venne denunciato per lo stesso reato attribuito al magistrato, mentre il brigadiere dei CC Gambella venne accusato di aver testimoniato il falso sostenendo che Infelisi era presente all'interrogatorio.

## Proposte e critiche di un gruppo di magistrati milanesi

# Come colpire i fiancheggiatori del terrore

MILANO — Un gruppo di giudici penali milanesi ha proposto una serie di iniziative e misure che potrebbero dare efficacia e nuovo mordente all'azione dello Stato contro il terrorismo. Si tratta di magistrati che possiamo definire «tecnici» per la specifica esperienza assunta indagando sull'eversione e la criminalità organizzata. La redazione delle proposte ha visto al lavoro, infatti, i giudici D'Ambrosio e Alessandrini, istruttori nel processo per la strage di Piazza Fontana, il giudice istruttore Urbani che condusse l'inchiesta su "Potere Operaio" e ora conduce quella su Sindona, il sostituto Viola si occupa delle «brigate rosse», il giudice istruttore Giuliano Turone (Anonima sequestri) il giudice Pietro Pomo che ha condotto la recente indagine sulla penetrazione delle BR alla Marconi Marelli.

professionali adeguata alle nuove raffinate tecniche della criminalità organizzata, ci può avvicinare a quella ineluttabilità della pena che costituisce la vera e unica misura per la delinquenza. Sono accendendo i «ter» procedimenti penali si può eliminare quel malcontento e quel giustificato malessere dei detenuti in attesa di giudizio, tra i quali non è più discutibile siano raccolti censurati da parte di quelle forze eversive che si vogliono combattere».

Giancarlo Perciaccante

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

Giancarlo Perciaccante

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

Giancarlo Perciaccante

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

Giancarlo Perciaccante

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

## Trentadue detenute convivono senza incontrarsi

# Nel carcere femminile di Messina

Come si comportano, come trascorrono le loro giornate, quali interessi hanno le «comuni» e le cosiddette «pericolose» Una incomunicabilità che non è soltanto generazionale - La cella della Vianale

Dal nostro inviato

MESSINA — Guardiamo dalle sbarre di una finestra, al secondo piano della sezione femminile del carcere di massima sicurezza, a Messina. E' l'ora dell'aria. Nell'angolo del cortile controllato a vista dal muro di cinta, c'è una panchina. Vi siedono due detenute, non più giovani. Fanno la maglia. Alle loro spalle un gruppo di giovani grida slogan di violenza. Infortuniate, i volti coperti da scialli, alcuni dei quali dal tipico disegno dei feddajm, pugni alzati inviscano contro la delegazione dei giornalisti. In coro urlano: dieci, cento mille Casalegno!... o ancora «addio Palma ce l'ha invitato il carcere speciale può far il lugubre segno della P.38, poi minacciosamente porta la mano alla tempia, infine fa le corna.

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

Giancarlo Perciaccante

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

«Non abbiamo paura — hanno detto i «brigatisti» — sono altri, semmai, che devono avere paura. E difatti non è per paura, ma per fare paura, che i giudici «brigatisti» hanno deciso il nuovo comportamento. Se si presta attenzione alle fasi del dibattimento, si nota, infatti, che la rinuncia agli «osservatori» ha coinciso con l'interrogatorio delle parti lese. Questa parte del processo, comprensibilmente, interessa assai di più gli imputati per la semplice ragione che alcune di queste parti lese hanno visto in faccia i loro aggressori o, per lo meno, hanno ascoltato a lungo le vo-

Anche i ragazzi devono sapere

Per le celebrazioni della Resistenza regalate ai vostri ragazzi l'albo completo di 150 figurine-foto a colori

LA GRANDE EPOPEA DELLA RESISTENZA ITALIANA

auspici dell'ANPI nazionale e prefazione del sen. ARRIGO BOLDRINI (BULFO) L. 2.300 Sconti speciali per gli enti locali, le Coop. le scuole

EDIZIONI APE IN TUTTE LE EDICOLE